

Laudato si': quale cura della casa comune? Dalla realtà, all'azione
Seminario di studio sulla Custodia del Creato
Roma, 18 marzo 2016

Focus sulla Lettera Enciclica *Laudato si'*

Relazione: "La cura della casa comune un'etica del custodire"

Prof. Paolo Benanti TOR,
Pontificia Università Gregoriana, Roma

Buongiorno e grazie dell'invito, proverò a compiere un percorso all'interno di questo ricchissimo documento che affronta un problema così vasto e complesso, dove complesso non equivale a complicato, che si caratterizzi come un invito alla lettura: un qualcosa che prova a recuperare una vostra lettura e vi invita a tornare, nuovamente, al testo, in un percorso ermeneutico di comprensione e ri-comprensione dello stesso che, quindi, può significare un cammino di crescita.

Ogni sezione di questo "sentiero ermeneutico" verrà introdotta da un brano che vuole, in qualche misura, essere evocativo e che avrà, un po', la funzione del segno: tenterà di offrire un'ulteriorità di significato nella continuità di senso nel nostro discorso.

Insomma, le finestre che andremo ad aprire su un testo così ricco e ampio richiedono una nostra partecipazione, che non è solo intellettuale ma anche esistenziale.

Il percorso che proverò a delineare è fatto di tre passaggi:

1. Che cosa dobbiamo intendere con "casa comune"?
2. È la *Laudato si'* un documento green?
3. Cosa vuol dire "cura"?

Introduciamoci al primo punto. Qual è il senso di questa espressione "casa comune"? Perché l'Enciclica parla del nostro ambito di impegno come di un guardare alla casa comune.

Primo Levi nel suo testo "Se questo è un uomo" nel momento in cui racconta la deportazione, la prima sosta a Carpi, dove vennero ammassati insieme con i suoi correligionari ebrei, in attesa di essere spostati in Germania, racconta che con l'assurda precisione a cui avremo più tardi dovuto abituarci, i tedeschi fecero l'appello *wie viele Stücke* domandò il maresciallo, il caporale salutò di scatto e rispose che "i pezzi erano seicentocinquanta", dopodiché Primo Levi continua raccontando come ricevettero i primi colpi, e la cosa che li stupì non fu la durezza dei colpi ma un colpo dato senza rabbia e senza senso.

Allora, un uomo che diventa pezzo, un uomo che diventa *stucke* può essere colpito senza che vi sia un motivo.

Questa narrazione di Primo Levi ci mette di fronte ad una evidenza che attraversa tutta la riflessione etica, l'etica comincia dal nome che diamo alle cose, come noi sintetizziamo quello che capiamo della realtà già dice una comprensione etica che orienta il nostro agire, questo evidentemente ci porta a interrogarci su cosa sia da intendersi quando l'Enciclica *Laudato si'* guarda alla realtà come "casa comune".

Questo ci porta a dire che in questo tentativo di risposta che l'Enciclica offre a questa realtà che provoca, che è la realtà di un ambiente che è casa, che è uno spazio finito ma condiviso, vi è inserito al suo interno la necessità di dare una risposta sul senso del vivere umano in questo ambiente stesso.

La Laudato si' procede con una metodologia che potremmo dire di "fenomenologia problematizzante". Mi si perdoni l'utilizzo di un'immagine, quello che fa Laudato si' non è altro che un'operazione equivalente a quello che fa un cercatore d'oro in un fiume, si immerge all'interno di un flusso, che è il flusso della nostra contemporaneità e scuotendo questo flusso cerca di trovare quelle pagliuzze d'oro, quelle pagliuzze di senso che emergono dal fare domande problematiche su quello che sta accadendo, e cosa sta accadendo?

(Filmato: Un ponte spezzato dalle acque, una casa sbriciolata dall'alluvione, ma gli tsunami, le frane, i tornado, i terremoti, e tutta la vasta famiglia delle catastrofi prima sconvolgono i luoghi e uccidono, poi, alla fine della loro corsa, presentano anche il conto dal rapporto della Swiss Re, secondo assicuratore mondiale, si può avere un'idea di una piaga planetaria, in parte riconducibile alle forze della natura, in parte all'impreparazione o alle cattive gestioni del clima, del territorio, delle opere pubbliche. Il 2011 è stato un anno particolarmente severo, gli esborsi totali degli assicuratori sono stati i secondi della storia da quando si tengono i registri, centootto miliardi di dollari, l'anno scorso, secondo la stessa società, i conti finali erano stati di quarantotto miliardi di dollari).

Riprende il Prof. Paolo Benanti - questo, parte video è il lancio di un servizio di un programma televisivo di divulgazione scientifica, ben sintetizza una prima cosa: quella natura che sembravamo avere imbrigliato all'interno delle solite caratteristiche della scienza e della tecnologia sembra sfuggirci di mano.

Il 2011 è stato l'anno con il maggior numero di disastri, la terra ci si rivolta contro, il creato sembra non ubbidire più alle sue leggi, gli effetti sul nostro vivere e sul nostro convivere sono tali che saltano interi contesti urbani.

Ora, l'accento era, ovviamente, sul costo assicurativo che questo ha, ma al di là di questo noi siamo di fronte a disastri ambientali in cui almeno in un caso sappiamo che la causa è l'uomo.

Quando c'è stato un forte terremoto in Cina, tre anni fa, è stato appurato, grazie alle immagini termografiche dei satelliti, che lo sfaldamento della faglia è stato dovuto alla costruzione di una grande diga artificiale che ha prodotto uno spostamento di forze su questa faglia e quindi un terremoto del 6.4 della scala Richter, a volte sono semplicemente fenomeni che non riusciamo a prevedere, e a gestire.

Allora, quello che sembrava essere un dominio ormai conosciuto, sotto il nostro controllo, ci sfugge di mano, e ci sfugge di mano con effetti che non riusciamo a prevedere.

Inoltre, siamo di fronte a frontiere inedite e inusitate rispetto alle nostre capacità, anche, di produzione agricola, rispetto a quella capacità di sfamare noi stessi, sempre più nuove tecnologie alimentari e nuovi sementi selezionati promettono rese sempre maggiori rispetto a quello che è la, la necessità di sfamare il mondo.

Eppur tuttavia, in questa produzione di nuovi sementi sempre di più i paesi occidentali sviluppati acquisiscono zone polari dove fare bio banche di sementi in via di estinzione, intere classi di semi stanno scomparendo dalle produzioni agricole in cambio di questi nuovi sementi che producono di più ma che non hanno su di loro quella storia di utilizzo di centinaia di anni che ha detto che quel semento è in grado di resistere ad alcuni sconvolgimenti naturali.

Quindi, prudentemente creiamo riserve di semi perché non sappiamo se questi semi sono in grado di sopravvivere.

E ancora di più, un caso molto interessante che è avvenuto ultimamente è il caso del bt corn, questo mais ingegnerizzato per cui al suo interno è stata inserita una tossina, che è la tossina del botulinum thuringiensis ed è il primo mais che grazie alle sue radici riesce ad uccidere un verme infestante senza l'utilizzo di nessun roundup di natura chimica per proteggerlo durante la crescita.

Grande scoperta, grande innovazione, grande risparmio anche sull'agricoltura, la FDA negli Stati Uniti aveva detto: va benissimo, utilizzatelo, ma con cicli di rotazione agricola, perché?

Perché voi sapete che tutte le volte che noi utilizziamo qualche tipo di pesticida, un qualche tipo di antibiotico, creiamo una generazione di parassiti, o di virus o di batteri, resistenti a quel tipo di cura.

Bene, chiaramente coltivare il mais e regolarsi spontaneamente sull'utilizzo in base triennale per un ciclo di rotazione, quindi facendo aumentare i costi, non è una cosa che il sistema fa di sua spontanea volontà, ed ecco che gli agricoltori dell' Idaho e Ohio non hanno seguito questo ciclo di rotazione e si è generata la prima generazione di vermi resistenti al botulinum thuringiensis, e l'intero, quasi l'intero raccolto di questi due Stati è andato perso.

Questo ha prodotto un incremento del prezzo del mais dell'8% su mercato globale che, per il consumatore, dei paesi occidentali, significa, per esempio, un incremento dei fiocchi di avena o del mais o dei corn flakes, pari a un centesimo per chilo, ma che ha significato un decremento della capacità di acquisto, delle materie prime per sopravvivere, nei paesi meno sviluppati, pari al 35/40%.

Allora, capite che non solo abbiamo una natura che sembra sfuggire al nostro controllo, di contro, abbiamo anche una tecnologia che, se da una parte, sembra promettere grandi risultati, dall'altra ci pone di fronte a questioni che non sono esattamente, o fini che non sono esattamente comprensibili e gestibili nel suo utilizzo, o quantomeno presenta o un significato o modalità di comprensione che travalicano il mero significato tecnico.

Cito, una rivista a voi sconosciuta, che è Aggiornamenti Sociali, che fa un particolare percorso di approfondimento, per esempio, su come l'Enciclica stessa si accosta agli ogm, da una parte con un principio precauzionale classico, *think twice cut once*, dall'altra inserendo anche un ragionamento, che è un ragionamento di tipo economico, dove si usano gli OGM la terra invece che essere distribuita in maniera più equa viene a concentrarsi nelle mani di pochi latifondisti. Quindi, una riflessione che travalica la mera efficienza tecnica.

La nostra casa comune è anche un sistema chiuso, dicevamo, è casa, ed ecco che questa fotografia, questo video mostra come dal 1750 sia messo in atto una sorta di debito ecologico con l'industrializzazione che è quello che si chiama il "footprint" della storia del carbonio, il CO2 che viene immesso nell'atmosfera, e viene immesso nell'atmosfera in quantità e modalità, sempre maggiori, in funzioni di quello che è lo sviluppo industriale dei paesi.

Vedete come, alla fine dell'800' è, sostanzialmente, l'Europa e l'America, per poi arrivare, pian piano, nell'India, nella Russia, in quello che è l'Oceania, ma alle soglie del 900', di fatto, al di là delle grandi zone desertiche del Sahara, le grandi foreste, e le zone polari, tutto il globo sta iniziando a produrre una quantità di CO2 che è maggiore rispetto a quella che il sistema globo, secondo alcune visioni scientifiche, riesce a gestire in una maniera equilibrata.

La differenza di colori di questa mappa, però, ci dice che il debito di questa footprint di carbonio è diversa a seconda dei diversi Stati, questo, per esempio, apre un discorso che è un discorso di giustizia.

Questo debito fatto in maniera diversa da paesi diversi come deve essere ripartito?

Perché qualcuno sostiene che sono i paesi in via di sviluppo a dover pagare, soprattutto in questo momento, considerando che durante gli anni passati parecchie delle attività energivore e poco redditizie sono state spostate nei paesi del terzo mondo mentre noi teniamo le attività più redditizie e meno energivore nel nostro contesto.

Quindi, anche la giustizia, come dividiamo questi ambienti, come dividiamo queste risorse finite, è un percorso che intercetta l'interno della "casa comune", ma casa comune è anche il senso di quello che chiamiamo essere uomini, casa comune è anche l'uomo.

Sapete che le nuove tecnologie crispr di editing genetico, altamente flessibile, altamente specializzato, consentono una manipolazione della nostra identità che ci permette di pensare non solo delle terapie ma degli usi che vadano oltre le terapie, si apre tutta la grande frontiera dello human enhancement.

Allora, come e quanto è lecito intervenire su noi stessi, sull'umano, cosa significa essere uomini, cosa significa desiderare una vita migliore, quello che una volta era un concetto di virtù, oggi come si trasforma e come viene vissuto, e come e quanto la nostra capacità di fare è chiamata ad essere gestita in questo contesto?

Come dire, si può fare tutto quello che si può fare? (giocando sull'ambiguità di questi due termini e combinandoli in un'unica espressione).

Bene, tutto questo è quello che si intende nella lettura di ciò che esiste dell'ambiente come casa comune.

Veniamo al secondo passaggio di questa nostra scaletta che ci introduce al testo di questo invito alla lettura.

Ci troviamo di fronte ad un'Enciclica green, qual è la natura di questo contributo?

Mi permetto di citare Chesterton "posso giustificare l'intera teologia cattolica a patto che mi venga concesso di cominciare dalla sacralità e dal valore supremo di due cose: ragione e libertà", il fatto che la maggioranza delle persone ritenga siano queste le due cose proibite ai cattolici è un'osservazione illuminante sull'attuale propaganda anticattolica.

Allora, la domanda di fondo che vorrei farvi in maniera molto provocatoria è: ci troviamo di fronte a un testo che vuole essere una sorta di "manuale dell'Ikea per montare uno dei suoi mobili" da applicare ad una ecologia cattolica?

Fuori di metafora dobbiamo chiederci se ci troviamo di fronte a un libro di istruzioni che ci dice quali sono i passaggi di cui abbiamo bisogno per vivere questa dinamica?

Beh, dobbiamo riconoscere che la riflessione, per dichiarazione stessa del Pontefice, appartiene alla Dottrina Sociale della Chiesa, cioè è una natura di una riflessione che non è volta direttamente a trovare risposte ma è volta ad offrire uno stile, offre un metodo, un metodo che è tripartito, che è fondato sul vedere, sul giudicare e sull'agire, e offre dei criteri, il criterio etico che è dietro questo vedere, giudicare, agire, o il criterio dell'humanum, cioè l'humanum è la mediazione di valore che è richiesta per vivere questa sfida.

Provo a dirvi, nell'ambito di quella filosofia dei trenta minuti di cui sopra, una cosa complessa in una frase, sapendo che ogni sinterizzazione è una perdita di contenuto: quando noi decidiamo sui beni della terra inevitabilmente decidiamo facendo riferimento all'uomo e al suo valore, se io vi chiedessi, supponendo che noi abitassimo vicino a un bosco, è lecito tagliare quel bosco?

Qualcuno di voi potrebbe dire: beh, tagliando il bosco diamo da lavorare ai taglialegna, creiamo un'industria di legname, creiamo un indotto, creiamo futuro.

Qualcun altro potrebbe dire: no, quel bosco è una questione esistenziale fondamentale per i nostri figli, lo dobbiamo lasciare come una eredità per i nostri figli perché quella quantità di ossigeno prodotta dal bosco serve alla nostra sopravvivenza.

Allora, nel decidere su una cosa, il legno, non decidiamo mai su una cosa ma su quei valori che l'uomo mette in gioco nel relazionarsi ai beni della terra.

E allora, ecco che qui si apre, proprio, il più grande problema che l'Enciclica pone di fronte a noi, perché quello che una volta era un presupposto pre-politico del nostro essere insieme, il valore dell'uomo e dell'umano mai come oggi è in crisi, discusso, appannato, poco visibile, in quell'occidente che è stato definito con una ripresa della sua antica etimologia "la terra del tramonto", quello che era stato sin dalle origini il suo punto di forza il valore della persona umana, rischia di diventare il suo maggiore punto di debolezza, ciò che era stato il suo centro rischia di diventare la sua periferia, l'occidente sarebbe stato, ed è tuttora impensabile senza la categoria di persona.

Se, oggi, guardiamo al dibattito politico, vi sono due grandi novità, la prima, si discute e si scende in piazza solo sui temi che intercettano il senso dell'humanum, l'inizio della vita, il diritto a nascere, ad avere un figlio, ad avere la procreazione per mezzo di altri, si chiama così, l'identità di genere, cosa significa essere uomini e essere donne? Oppure, la medicina del miglioramento o della guarigione o il fine vita, il diritto a morire, il diritto a dire di sé, quando si comincia e quando si finisce, per tutto ciò che riguarda l'humanum la gente torna in piazza, i teatri quando si fanno programmi politici sono vuoti.

Inoltre il discorso politico conosce un'ulteriore novità, se negli anni scorsi il confronto politico era un confronto di tipo argomentativo, parliamo del giusto salario, beh il giusto salario, qualcuno diceva, è quel surplus che viene sottratto al lavoratore quindi il padrone, si usavano questi termini, sottrae un qualcosa che è proprio del lavoratore, il lavoratore si vede usurpato di un suo diritto, quindi bisogna aumentare il salario perché quello deve ritornare a lui e così vivere la sua esistenza in una maniera più degna.

Dall'altra parte si diceva: e no! L'imprenditore, non il padrone, è colui che si assume il rischio di impresa, e assumendosi il rischio di impresa deve avere quel guadagno perché quel guadagno garantisce l'innovazione, e l'innovazione garantisce la presenza sul mercato dell'impresa, e quindi l'impresa garantisce impiego, e quindi il lavoratore trova impiego perché è investito di innovazione.

Argomentazione A contro argomentazione B.

Oggi il contesto del confronto politico non è più argomentativo bensì narrativo: "se vita è, vento nei capelli, sole sulle labbra, lacrime e gioia, a me anche questo è tolto, non chiedo che tutti facciano come me, lasciatemi morire", Piergiorgio Welby.

Allora, capite che il contesto politico attuale non è più basato sul confronto argomentativo ma narrativo, si racconta una storia, a volte a limite, quella storia dice che una normatività non ha più senso, ci si chiede, empaticamente, di associarci su quel livello per mettere in atto una deregulation che consenta a ciascuno di fare come vuole.

Allora, il senso dell'humanum, questo senso che è imprescindibile per una corretta gestione dei problemi della casa comune trova, oggi, un ulteriore fronte di crisi che è la fronte di crisi di questo antropocentrismo criticato, criticizzato, o quanto meno non più dato come certo.

Allora, si richiederebbe un nuovo discorso sull'uomo, e l'Enciclica sembra adottare una prospettiva che potremmo pensare come una prospettiva comune, cioè si parte da un discorso fenomenico (cosa fa l'uomo?). Per capire chi è quest'uomo che sta dietro a queste cose che l'uomo fa, il fatto che ci organizziamo in strutture in cui anche il più debole possa trovare ricovero e riparo, gli ospedali, dice qualcosa sul senso di chi siamo e di come ci capiamo. Dal fenomenico si passa al fenomenologico cioè si cerca di rispondere alla domanda chi è costui che fa queste cose? Per aprirsi, poi, ad un altro orizzonte che è l'orizzonte metafisico che tenta di rispondere a quella domanda su che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui? E allora, in un percorso che parta dal basso del fenomeno per arrivare all'orizzonte metafisico, potrà accadere in questo contesto pluriculturale che noi si faccia con i nostri contemporanei come Mosè, arriviamo in cima al Monte Nebo, contemplando da fuori perché alcuni dei nostri contemporanei non hanno i presupposti per accedere al livello metafisico, eppure quel percorso fatto assieme tra il fenomenico e il fenomenologico sarà un percorso condiviso.

Allora, l'Enciclica chiede di fare percorsi condivisi per partire dal senso e giungere a un senso, e questo avviene, per i temi dell'enciclica, seguendo l'indice, che parte da un vedere quello che sta accadendo alla nostra casa e con una modalità analoga a quella modalità che *Gaudium et spes* aveva messo in atto nel parlare dei problemi concreti nella seconda parte del documento, cioè alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana, capitolo II e capitolo III, si cerca di dare un'apertura alla cura della casa comune che è quell'idea dell'ecologia integrale che approfondiremo subito dopo le mie parole col prossimo relatore.

Infine, si passa all'agire, alcune linee di orientamento e di azione che però devono venire integrate da un orizzonte, che potremmo dire, di contemplazione, per cui, c'è bisogno di una educazione che è interiore e transgenerazionale e di una spiritualità ecologica che ci apra a quello che segue.

Allora, cosa si intende per cura?

Traggo questa ultima citazione, e con questo vado a chiudere perché non voglio già esplicitare l'idea dell'ecologia integrale, da Baricco nel suo romanzo "City", "tutte quelle storie sulla tua strada, trovare la tua strada, andare per la tua strada, magari, invece, siamo fatti per vivere in una piazza, in un giardino pubblico, fermi lì a far passare la vita, magari siamo un crocicchio, il mondo ha bisogno che stiamo fermi, sarebbe un disastro se solo ce ne andassimo, a un certo punto, per la nostra strada". Quale strada? Sono gli altri le strade, io sono una piazza, non porto in nessun posto, io sono un posto.

Allora, quando l'Enciclica critica una certa mentalità tecnocratica, critica quella mentalità che fa di tutto uno strumento, e anche la Chiesa potrebbe essere uno strumento per ottenere un fine, invece no, siamo chiamati ad essere una piazza, siamo chiamati ad essere un luogo, qui risuona *Evangelii gaudium*, il tempo è superiore allo spazio, un luogo dove diverse competenze, diverse coscienze, possano portare il loro più onesto contributo nella ricerca del bene, nella comprensione del bene, e nell'orientamento del progresso verso lo sviluppo.

L'Enciclica non vuole essere uno strumento ma vuole essere un luogo dove tutti gli uomini di buona volontà possano trovare insieme una direzione per porre risorse e intelligenza al servizio della cura della "casa comune". Allora, "cura" significa prendersi carico di questa realtà che capiamo come complessa cioè con diversi significati e diversi sensi, orientandola insieme verso un domani, questa cura si declina con un sostantivo particolare che è l'ecologia integrale, e quindi giunto a questa soglia non posso che lasciare la parola a chi parla dopo di me.